

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook
People, Education, and Welfare in society 5.0

n. 2/2025

THE CHALLENGES AND OPPORTUNITIES OF EVALUATION: FROM THEORY TO PRACTICE

edited by
Laura Evangelista, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2025 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 98 8
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, ottobre 2025
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Laura Evangelista, Concetta Fonzo 13

RUBRICA EDUCATION 21

1. Le nuove frontiere della valutazione partecipativa: tra sfide e opportunità
Sabrina Lipari 23

2. Strategie di valutazione per contrastare la dispersione universitaria attraverso l'*empowerment* e per progettare pratiche di orientamento educativo e professionale: un progetto PRIN delle università di Padova e Foggia
Lorenza Da Re, Andrea Nigri 35

3. Le sfide della valutazione nei contesti dell'istruzione degli adulti: CPIA e percorsi di secondo livello
Emilio Porcaro 41

4. Promuovere la qualità nell'istruzione degli adulti: il contributo della valutazione tra pari
Sylvia Liuti, Chiara Marchetta 59

5 La nuova strategia "*Union of skills*": un ponte tra competenze, qualità e valutazione in Europa
Concetta Fonzo, Laura Evangelista 67

RUBRICA EMPOWERMENT 77

1. La cultura dei dati statistici a supporto del cambiamento sociale ed economico: l'esperienza di

collaborazione tra ISTAT e Forum Nazionale del Terzo Settore <i>Lorenza Viviano, Carlo Declich, Massimo Novarino, Patrizia Bertoni, Mauro Giannelli</i>	79
2. The Apulian Spring, Twenty Years Later <i>Gabriele Di Palma</i>	87
3. Valutare l'innovazione sociale in tempo reale <i>Alfonso Molina, Mirta Michilli</i>	97
4. Sviluppo della piattaforma AI-Driven per la gestione integrata della valutazione della formazione - INSIGHT (Indicators and Stakeholders Integration for Generative Evaluation and Holistic Training) <i>Vivaldo Moscatelli, Anna Suozzi</i>	107
SAGGI	117
1. L'utilizzo della valutazione in un processo iterativo di supporto alla programmazione: il caso del Fondo Nuove Competenze <i>Virgilio Buscemi, Francesca Catapano, Paola Paris, Alessandra Luisa Parisi, Dario Quatrini, Anna Teselli</i>	119
2. Evaluating Micro-Credentials in Europe & Southeast Asia <i>Radziah Adam, Manuela Costone, Francesco Sanasi, Federica Sancillo</i>	149
3. Methodology for Designing and Creating Rubrics to Assess Competencies <i>Claudia H. Aguayo-Hernández, María Jose Pineda-Garín, Soraya Huereca-Alonzo, Patricia Vázquez-Villegas</i>	177
4. La valutazione di fronte alle sfide della transizione digitale: una riflessione a partire dall'esperienza di	

mappatura delle politiche di contrasto alla povertà educativa minorile <i>Eleonora Rossero, Gaia Testore</i>	205
5. La valutazione nei progetti contro la povertà educativa: sfide e strategie <i>Valentina Ghibellini</i>	239
6. Primi output della ricerca “Universitabile: indagine sull’inclusione sociale degli studenti con disabilità e DSA nel contesto universitario romano” <i>Carlotta Antonelli</i>	275
APPROFONDIMENTO	307
Finalmente al via il Sistema Nazionale di Valutazione dei Dirigenti Scolastici <i>Licia Cianfriglia</i>	309
RECENSIONE	317
Recensione del libro “Orientamento educativo e professionale” <i>Speranzina Ferraro</i>	319

5 LA NUOVA STRATEGIA “UNION OF SKILLS”: UN PONTE TRA COMPETENZE, QUALITÀ E VALUTAZIONE IN EUROPA

di Concetta Fonzo*, Laura Evangelista**

Abstract: Il presente articolo analizza il ruolo del Quadro Europeo per l'Assicurazione della Qualità dell'Istruzione e Formazione Professionale (EQAVET) nel processo di costruzione della cosiddetta *Union of Skills*, obiettivo strategico dell'Unione europea volto a garantire un sistema integrato, trasparente e flessibile delle competenze. Attraverso un'analisi critica della letteratura di riferimento, dei documenti strategici della Commissione europea e delle esperienze maturate nei Paesi membri, si evidenzia come EQAVET rappresenti non solo uno strumento per migliorare la qualità dell'offerta formativa, ma anche un dispositivo valutativo utile a orientare e monitorare le politiche pubbliche in ambito di istruzione e formazione professionale, sia iniziale che continua. L'articolo conclude che una piena valorizzazione di EQAVET nei processi di policy cycle può contribuire in modo decisivo alla *governance* condivisa della formazione in Europa.

Parole chiave: valutazione, qualità, istruzione, formazione, competenze.

* INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi di Politiche Pubbliche), c.fonzo@inapp.gov.it.

** INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi di Politiche Pubbliche),
l.evangelista@inapp.gov.it.

Accettato maggio 2025 - Pubblicato agosto 2025

Introduzione

Nel pieno della transizione digitale e verde, l'Europa è chiamata a fare un salto di qualità nella costruzione di uno spazio condiviso delle competenze: la “*Union of Skills*”. Una sfida di questa portata richiede strumenti robusti di *governance*, meccanismi di fiducia reciproca e un impegno concreto nel garantire la qualità, la trasparenza e la comparabilità dei sistemi educativi e formativi.

Il Quadro europeo per la garanzia della qualità dell'istruzione e formazione professionale (EQAVET), in questo senso, rappresenta molto più di un *framework* tecnico: è un potente strumento di valutazione e miglioramento sistemico, capace di offrire un supporto strategico alla costruzione e al monitoraggio delle politiche pubbliche in materia di Istruzione e Formazione Professionale (IFP), sia iniziale che continua. EQAVET, infatti, fornisce una base comune per leggere i risultati delle politiche formative, interpretarne l'efficacia e orientarne l'evoluzione.

Dalla strategia di Lisbona alla “Union of Skills”

Sin dai tempi della Strategia di Lisbona, l'Unione europea ha investito nel concetto di apprendimento permanente e qualificazione del capitale umano. L'obiettivo dichiarato è sempre stato quello di creare una forza lavoro competente, adattabile e resiliente.

Con il nuovo impulso dato dal documento della Commissione europea COM(2025)90 – The Union of Skills – si sottolinea la necessità di un approccio sistemico e integrato alle competenze. La domanda crescente di profili tecnici e digitali, unita alla frammentazione delle risposte nazionali, impone l'adozione di strumenti condivisi per la valutazione dell'efficacia delle politiche di IFP.

È proprio in questa direzione che EQAVET può

rappresentare un'infrastruttura di riferimento per leggere i sistemi formativi in termini di risultati concreti: tassi di occupazione, qualità dell'offerta, soddisfazione degli utenti, coerenza con le esigenze del mercato del lavoro. Il quadro fornisce così una lente per analizzare se, come e quanto le politiche pubbliche stiano producendo valore sociale ed economico.

Un approccio europeo per la qualità condivisa

EQAVET si articola in un ciclo continuo di quattro fasi: pianificazione, attuazione, valutazione e revisione. Ogni fase è corredata da descrittori e indicatori che permettono di raccogliere evidenze concrete e comparabili. Questo approccio, oltre a promuovere il miglioramento interno degli enti formativi, consente di costruire una base per il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche in materia di IFP.

La capacità di EQAVET di essere utilizzato a livello micro (centri di formazione) e macro (sistemi nazionali) lo rende un dispositivo prezioso per l'analisi dell'impatto delle politiche. Ad esempio, consente di verificare se le riforme normative sugli standard minimi, sugli apprendistati o sull'accreditamento degli enti abbiano effettivamente migliorato l'occupabilità degli allievi, la qualità dell'insegnamento o la soddisfazione dei datori di lavoro. Nel campo della formazione continua, EQAVET può supportare il monitoraggio dei programmi di *upskilling* e *reskilling*, contribuendo a identificare quali iniziative generano valore reale in termini di competenze acquisite e inserimento professionale.

EQAVET come leva della Strategia europea “Union of Skills”

EQAVET, integrandosi con altri strumenti europei (tra cui l'EQF ed Europass), rafforza la trasparenza delle qualifiche e ne facilita il riconoscimento reciproco. Questo non è solo un beneficio per la mobilità transnazionale, ma anche un modo per valutare il grado di armonizzazione delle politiche nazionali con gli standard europei.

In tal senso, EQAVET diventa uno strumento di rendicontazione delle riforme strutturali: se una qualificazione non è comprensibile o trasferibile, la responsabilità è da ricondurre a un difetto della *policy*, non del singolo ente.

Il ciclo EQAVET è fondato su un principio chiave: ogni fase del processo formativo deve essere accompagnata da una valutazione coerente e utilizzabile. In particolare, la fase di revisione impone una riflessione sistemica sui risultati ottenuti, mettendo in luce eventuali scostamenti tra obiettivi di *policy* e risultati empirici. Questo approccio è fondamentale per costruire una “valutazione formativa delle politiche”, non orientata al giudizio, ma al miglioramento continuo.

EQAVET aiuta a rendere conto della coerenza tra offerta formativa e domanda di competenze. Ciò assume una valenza cruciale nella valutazione delle politiche attive del lavoro, laddove l'IFP dovrebbe rappresentare uno strumento efficace di attivazione e reinserimento. Indicatori come l'inserimento occupazionale o la soddisfazione degli imprenditori, se letti attraverso la lente EQAVET, diventano benchmark chiave per orientare il *policy-making*.

La mobilità transnazionale, per motivi sia di studio che di lavoro, non si regge solo su programmi di scambio, ma sulla fiducia nella qualità dell'offerta formativa degli altri Paesi. EQAVET, rendendo visibile e verificabile la qualità dei percorsi, consente ai decisori di valutare l'efficacia delle strategie di internazionaliz-

zazione dell'IFP. In un sistema dove i dati raccolti non restano nei cassetti ma diventano strumenti di confronto, la mobilità è parte integrante di una strategia valutativa transnazionale.

La valutazione delle politiche formative non può essere solo compito dei governi e delle autorità nazionali. Deve essere costruita “dal basso”, coinvolgendo scuole, centri di formazione, imprese, partner sociali e altri portatori di interesse. EQAVET, attraverso la promozione delle reti di qualità, crea le condizioni per una *governance* partecipata delle politiche educative. È in queste reti che la valutazione si trasforma da esercizio tecnico a leva di cambiamento reale.

Da semplice strumento a infrastruttura valutativa sistemica

Una delle principali debolezze delle politiche educative in Europa è la frammentarietà delle valutazioni, spesso scollegate tra loro, orientate al controllo più che al miglioramento, prive di continuità. EQAVET, al contrario, propone un modello coerente, che integra valutazione interna ed esterna, e promuove l'uso degli esiti per la revisione delle politiche.

La metodologia della Peer Review di sistema, promossa da EQAVET, può diventare, se adeguatamente utilizzata, la spina dorsale della “valutazione di sistema” in ambito IFP. Grazie alla sua architettura multilivello, è in grado di offrire indicazioni sull'efficacia delle politiche di accreditamento, l'efficienza delle risorse impiegate nella formazione continua, l'equità dell'accesso ai percorsi di qualità e la coerenza tra obiettivi normativi e risultati concreti. L'adozione sistematica di EQAVET nei processi di *policy cycle* rafforza la capacità degli Stati membri di realizzare una *policy learning community*, basata su evidenze, comparazioni e responsabilità condivise.

Uno degli aspetti meno esplorati ma più promettenti di EQAVET è la sua capacità di fungere da infrastruttura valutativa costante, in grado di supportare non solo il miglioramento interno degli enti formativi, ma soprattutto la valutazione di impatto e di sistema delle politiche pubbliche in materia di istruzione e formazione professionale.

In molti contesti europei – e in Italia in particolare – la valutazione delle politiche di IFP è ancora troppo spesso discontinua, frammentaria, centrata su rendicontazioni formali più che su veri e propri processi riflessivi e strategici. EQAVET, invece, propone una struttura valutativa fondata su cicli continui, indicatori condivisi e una forte integrazione con le politiche di qualità. In questo senso, il quadro non è solo uno strumento tecnico, ma un linguaggio comune per la *governance*, capace di rendere leggibili e comparabili gli effetti delle politiche pubbliche nel tempo e nello spazio.

In primo luogo, il ciclo di qualità, promosso da EQAVET (pianificazione, attuazione, valutazione, revisione), è perfettamente sovrapponibile al ciclo di *policy*, che va dall'identificazione del problema alla formulazione, implementazione, monitoraggio e valutazione della soluzione. Questa coerenza metodologica permette di integrare la valutazione della qualità formativa con la valutazione strategica delle scelte politiche.

Ad esempio, se una Regione o uno Stato introduce una nuova misura per incentivare gli apprendistati duali, EQAVET fornisce gli strumenti per valutarne la qualità effettiva: quanti giovani sono coinvolti? Con quale tasso di completamento? Con quale esito occupazionale? Le imprese sono soddisfatte? Esiste coerenza tra i contenuti formativi e le esigenze del settore produttivo? Tali domande trovano risposta attraverso l'uso sistematico degli indicatori EQAVET, trasformando la qualità da valore astratto a dato misurabile.

Valutazione della IFP iniziale e continua

EQAVET offre inoltre un raro punto di contatto tra l'istruzione e formazione professionale iniziale (IVET) e quella continua (CVET). Troppo spesso trattate come compartimenti stagni, queste due dimensioni della formazione possono invece essere lette come parte di un continuum formativo, in cui la qualità non riguarda solo l'ingresso nel mondo del lavoro, ma anche la sua durata e la capacità di adattamento.

Nel campo della IFP iniziale, EQAVET aiuta a monitorare l'attrattività del sistema, il successo formativo, l'inserimento lavorativo, la capacità del sistema di rispondere alle esigenze dei giovani, soprattutto dei più vulnerabili. Nel campo della formazione continua, il quadro permette invece di valutare la capacità del sistema di offrire risposte flessibili, tempestive e pertinenti ai bisogni di aggiornamento e riqualificazione professionale.

In un'epoca in cui le transizioni lavorative sono sempre più frequenti – e le professioni sempre più ibride – la distinzione tra “formazione iniziale” e “continua” perde parte della sua rigidità. EQAVET, con la sua flessibilità strutturale, può diventare il collante valutativo tra questi due mondi, favorendo una visione più integrata dell'apprendimento permanente.

Un ulteriore valore aggiunto di EQAVET risiede nell'introduzione della Peer Review come metodo qualitativo di valutazione. Come descritto nei documenti INAPP e nei progetti, la Peer Review consente di attivare valutazioni partecipate, paritarie, contestualizzate e riflessive, fondate non solo su indicatori numerici ma anche su osservazioni qualitative e narrative. Questo approccio è particolarmente prezioso in ambiti dove i numeri non bastano: qualità della didattica, clima organizzativo, relazioni scuola-impresa, coerenza tra missione e pratica quotidiana.

La Peer Review, se inserita stabilmente nei sistemi di

istruzione e formazione, diventa a tutti gli effetti uno strumento valutativo di politica pubblica: capace di cogliere dinamiche sistemiche, di stimolare il confronto tra pari, e di far emergere punti ciechi che difficilmente sarebbero rilevati da indagini standardizzate. Inoltre, il coinvolgimento attivo degli *stakeholder* (formatori, dirigenti, studenti, imprese) rende il processo di valutazione non un controllo esterno, ma un'opportunità di apprendimento collettivo.

Il vero salto culturale che EQAVET consente riguarda l'approdo a una valutazione orientata all'apprendimento delle politiche (*policy learning*). Non si tratta di misurare per giudicare, ma di valutare per imparare, adattare, correggere. I dati e le evidenze prodotte grazie a EQAVET – se raccolti e analizzati in modo sistematico – consentono ai decisori pubblici di aggiustare il tiro delle proprie strategie, anticipare i bisogni emergenti, allocare meglio le risorse. In questa prospettiva, EQAVET può supportare le autorità nazionali e regionali nella realizzazione di veri e propri cruscotti di monitoraggio strategico, capaci di offrire una visione integrata delle *performance* del sistema formativo in relazione agli obiettivi politici, agli investimenti programmati e agli esiti ottenuti.

Affinché EQAVET possa esprimere appieno la sua funzione sistemica, è però necessario affrontare un nodo essenziale: quello della *governance* multilivello. Il quadro, infatti, vive della capacità di dialogo tra livelli istituzionali – europeo, nazionale, regionale, locale – e tra soggetti – pubblici, privati, sociali. In assenza di una regia coerente, gli indicatori rischiano di diventare esercizi di stile, scollegati dalla realtà dei territori.

Serve dunque una regia politica forte, che assuma EQAVET non come un adempimento tecnico, ma come strumento di pianificazione e valutazione strategica, da integrare stabilmente nei Piani nazionali e regionali per le competenze. Solo così la valutazione potrà diventare un fattore abilitante per il miglioramento continuo e per la responsabilizzazione diffusa degli attori coinvolti.

Conclusioni

Per costruire una “*Union of Skills*” autentica, servono strumenti comuni di valutazione, che consentano di capire cosa funziona, dove, per chi e perché. EQAVET può svolgere questa funzione solo se assunto come leva strategica, non come orpello tecnico. È uno strumento che serve non solo a migliorare i centri di formazione, ma a interrogare le politiche stesse, nonché le loro intenzioni, i loro risultati, le loro coerenze e contraddizioni.

Per questa ragione, è tempo che EQAVET venga integrato in modo strutturale nei processi di valutazione delle politiche pubbliche nazionali ed europee sull’istruzione e formazione professionale, sia iniziale che continua. Solo così potremo costruire, davvero, un’Europa delle competenze capace di unire qualità, equità e innovazione.

Bibliografia

Commissione europea. (2014). Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio in merito all’attuazione della Raccomandazione del 2009 sull’istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale (COM(2014) 30 final).

Commissione europea. (2025). The Union of Skills – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al CESE e al CdR (COM(2025) 90 final).

Consiglio dell’Unione europea. (2009). Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sull’istituzione di un Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e

della formazione professionale (EQAVET) (2009/C 155/01).

Consiglio dell'Unione europea. (2020). Raccomandazione relativa all'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza (2020/C 417/01).

Gatt, S. & Faurschou, K. (2016). Implementing the European Quality Assurance in Vocational Education and Training (EQAVET) at National Level: Some Insights from the PEN Leonardo Project. *International Journal for Research in Vocational Education and Training (IJRVET)*, 3(1), 29–45.